

RISPARMI DELLA RIFORMA COSTITUZIONALE:

**LE CIFRE VERE E QUELLE FALSE
DI MARIA ELENA BOSCHI**

a cura del Senatore Lucio Malan



Mercoledì 8 giugno, alla Camera dei [rispondendo a una interrogazione](#) (vedi pp 66-67 del [resoconto](#)), il ministro per le riforme istituzionali Maria Elena Boschi ha dato conto dei risparmi a suo avviso conseguibili con la riforma costituzionale. Il totale, secondo le valutazioni da lei fornite, sarebbe di **490 milioni di euro all'anno**.

1. Indennità e rimborsi dei Senatori

M.E. Boschi: *“per quanto riguarda la riduzione del 30 per cento, anzi 33 per cento per essere esatti, delle indennità parlamentari – perché avremo una riduzione sostanziosa del numero dei senatori: è la prima riforma democratica che porta una riduzione del 30 per cento delle indennità – avremo un risparmio di circa **80 milioni l'anno**, che derivano dalle indennità e dai rimborsi dei senatori”*.

1.1. Indennità: il [Bilancio del Senato](#) (p 19) ci riferisce che la spesa per le indennità dei senatori attualmente ammonta a 42.185.000 € per 321 senatori.

Con la riforma si eliminerebbero i 315 senatori elettivi: risparmio lordo 41.396.000 €.

L'imposta sull'indennità media pro capite (calcolata su un residente a Roma) è 49.679€. Con la riforma ci sarebbe dunque un mancato di introito Irpef di 15.649.000€ (49.679 x 315). **Il risparmio netto sarebbe perciò 25.746.000 €.**

1.2 Rimborsi ai senatori: attualmente 37.266.000 € per 321 senatori ([Bilancio del Senato](#) p 19).

Il risparmio sarebbe proporzionale alla riduzione di 215 senatori, poiché resterebbero 100 senatori “regionali”, cui occorrerebbe in ogni caso pagare diaria e supporto per il mandato, e 6 (o anche 7) a vita, il cui status è garantito dal comma 5 dell'articolo 40 della riforma (*“Lo stato e le prerogative dei senatori di diritto e a vita restano regolati secondo le disposizioni già vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale”*): il risparmio lordo sarebbe perciò di 24.690.000€. Una parte considerevole di tale somma è spesa per i collaboratori dei senatori, dove l'incidenza dei contributi e delle imposte è molto alta. Prudenzialmente valutiamo che un quarto di tale somma sia spesa in personale, il che darebbe luogo a minori entrate fiscali e contributive per 3.339.000 €. Il mancato gettito in termini di sola IVA sulle altre spese va valutato dunque in 3.292.000 €. **Il risparmio netto è pertanto 18.058.000 €.**

Spese di viaggio dei senatori: attualmente 6.445.000€ ([Bilancio del Senato](#) p 22). Anche qui, il risparmio sarebbe proporzionale ai 215 senatori in meno e cioè 4.317.000. **Al netto dell'IVA il risparmio è perciò 3.538.000€.**

Totale risparmio sui senatori 42.342.000. Solo il 53% degli 80 milioni che promette il ministro Boschi.

2. Trasferimento ai gruppi parlamentari e spese commissioni Senato

M.E. Boschi: “... a cui si aggiungono circa 70 milioni l'anno per il funzionamento delle Commissioni, per esempio, d'inchiesta, per la riduzione dei rimborsi ai gruppi al Senato.”.

Va innanzitutto precisato che il totale di queste due voci nel [Bilancio del Senato](#) (pp 20-21) è 22.668.500 €, meno di un terzo di quanto secondo il ministro si può risparmiare. Esaminiamo ora nel dettaglio le due voci.

2.1. Trasferimento ai gruppi parlamentari del Senato: attualmente 21.350.000€ ([Bilancio del Senato](#) p 20). I gruppi parlamentari resteranno, ma si può arrivare ottimisticamente ad immaginare un dimezzamento di questa spesa, con un risparmio lordo di 10.675.000€. Dai dati del bilancio del [gruppo PD](#), apprendiamo che il 93% della spesa è per il personale, e il 7% per altre spese (apprendiamo anche che un dimezzamento delle spese porterebbe alla disoccupazione un centinaio di persone). Sulle spese per il personale calcoliamo, [secondo una stima accreditata](#), un mancato introito previdenziale e fiscale del 53,33%, dunque 5.295.000€ e sulle altre spese il mancato introito IVA, pari a 135.000€. **Il risparmio netto sarebbe dunque di 5.245.000€.**

2.2. Spese per le Commissioni Senato: attualmente le sole spese specifiche per le Commissioni nel [Bilancio del Senato](#) (pp 20-21) ammontano a 1.338.500 € di cui 342.500 € sono partecipazione a spese della Camera, dunque solo 996.000€ sono reale spesa del Senato, di cui 410.000 per personale. È molto opinabile che possano essere ridotte, sia perché già bassissime, sia perché la riforma Renzi-Boschi assegna nuovi compiti relativi “alla formazione e all’attuazione della normativa e delle politiche dell’Unione europea” (nuovo articolo 70 della Costituzione) con verosimile aumento delle missioni a Bruxelles e Strasburgo. Tuttavia, per non deludere troppo il ministro, ipotizza un dimezzamento della spesa oggi sostenuta propriamente dal Senato, con un risparmio lordo di 448.000€, di cui 205.000 di personale. In analogia alla voce precedente si può valutare il risparmio netto in 96mila euro sul personale e 199mila sulle altre spese. **Risparmio netto dunque non più di 295.000€.**

Totale risparmio su Gruppi Parlamentari e Commissioni: 5.540.000€, l'8% dei 70 milioni riportati dal ministro Boschi.

3. Ruolo unico di Camera e Senato.

M.E. Boschi: *“A questo possiamo aggiungere ovviamente la progressiva riduzione nel tempo di funzionari che saranno necessari grazie al ruolo unico, all'unificazione di Camera e Senato per quanto riguarda la gestione del personale.”*

Come si può leggere da varie fonti, tra cui un comunicato del Senato del 28 gennaio 2016, il ruolo unico tra Camera e Senato è già stato approvato ed è del tutto indipendente dalla riforma costituzionale.

Va invece osservato che, anche prima del ruolo unico le spese del Senato sono fortemente diminuite. Al netto delle spese per le pensioni (che il Senato eroga dal proprio bilancio, a differenza di un'azienda privata o – ad esempio – di un ministero) si è passati da 431,5 milioni del 2008 a 314,5 nel 2015, nonostante un'inflazione del 14%. Un risparmio, vero e riscontrabile, di 117 milioni all'anno.

4. Personale politico delle Province.

M.E. Boschi: *“Dal superamento delle province, solo in termini di risparmio per il personale politico, si sono quantificati circa 320 milioni di euro all'anno.”*

Il [sito della presidenza del consiglio](#) dice: *“La legge Delrio prevede la **gratuità degli incarichi** di: presidente della provincia, consigliere, componente dell'assemblea dei sindaci, sindaco metropolitano, consigliere metropolitano, componente della conferenza metropolitana.”* La legge Delrio è in vigore dal 7 aprile 2014, del tutto indipendente dalla riforma Costituzionale. Come si fa a risparmiare rispetto al gratis? Per non parlare, poi, del fatto che in Friuli Venezia Giulia, la maggioranza di sinistra, presieduta da Debora Serracchiani, vice di Renzi nel PD, ha anticipato l'abolizione delle province, che erano 4, sostituendole con 18 “Unioni Territoriali Intercomunali”!

Risparmio reale: zero. Boschi dice che si risparmiano 320 milioni.

5. CNEL.

M.E. Boschi: *“Inoltre, la soppressione del CNEL porta ad un risparmio annuo di circa 20 milioni.”*

[Secondo il bilancio pubblicato](#) sul sito del CNEL il totale delle uscite, inclusi gli accantonamenti - che ovviamente non sono spese, è 10.637.698€. **Come si faccia a risparmiare 20 milioni su 10 milioni di uscite è un mistero.**

Ma andiamo nel dettaglio:

- 2.732.000 sono accantonamenti, dunque non spese.
- 5.958.000€ sono spese di personale; all'articolo 40, comma 1, della riforma si legge: *“Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, nomina, con proprio decreto, un commissario straordinario cui è affidata la gestione provvisoria del CNEL, per le attività relative al patrimonio, compreso quello immobiliare, nonché per la **riallocazione delle risorse umane e strumentali presso la Corte dei conti** e per gli altri adempimenti conseguenti alla soppressione.”* Dunque, nessun risparmio, tranne i 150mila euro di straordinario e gli 800mila stanziati per liti e arbitraggi.
- Si risparmiano solo i 120mila euro per i revisori dei conti e forse 1.813.000€ di altre spese (che però almeno in parte ricadranno sulla Corte dei Conti, ma non qui non contiamo questo).

Il risparmio, al netto degli oneri fiscali e previdenziali per il personale e dell'IVA per le altre spese è dunque 2.268.000€, l'11% di quanto sostiene il ministro Boschi (20 milioni).

TOTALE: 50.150.000 € solo il 10,2% dei 490 milioni che sostiene il ministro BOSCHI

Tre osservazioni finali

1. Negli ultimi tre mesi il governo Renzi ha fatto aumentare (Fonte: Banca d'Italia) il debito pubblico di 57 miliardi e 77 milioni. Dunque ogni 1 ora e 55 minuti il debito è aumentato di tanto quanto la pessima riforma di Renzi farebbe risparmiare.
2. Nel 2015 lo Stato ha speso 847 miliardi e 307 milioni. Cioè, ogni 31 minuti ha speso l'equivalente dei risparmi della riforma.
3. Se il PD, Renzi incluso, nel 2006 non avesse fatto di tutto per bocciare la riforma approvata dal centro destra sotto la guida di Silvio Berlusconi, dal 2008 avremmo già ridotto il numero dei parlamentari, e dunque avremmo già risparmiato 239 milioni. Ma è ovvio che a Renzi interessa togliere limiti al suo potere, non risparmiare.
4. In ogni caso, dopo aver bocciato la pericolosa riforma Renzi-Boschi, basata sulla menzogna (come vediamo bene qui), faremo una riforma che farà risparmiare sul serio, senza però affossare la democrazia.